

	SOMMARIO
pag.	
1	TRIESTE-TRST Attuare integralmente le norme di tutela <i>Riunione del Comitato paritetico istituzionale per le questioni della minoranza</i>
2	ROMA Nei prossimi tre anni alla minoranza slovena 5,5 milioni di euro all'anno La previsione della legge di stabilità varata dal Governo
3	TRIESTE-TRST L'agricoltura è fondamentale per lo sviluppo delle zone di confine La Kmečka zveza ricevuta dal vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello
4	VALLI DEL NATISONE-NEDIŠKE DOLINE L'elettrodotto transfrontaliero Okroglo-Udine è ora una minaccia davvero seria <i>La Commissione europea ha inserito l'infrastruttura transfrontaliera tra i progetti energetici prioritari dell'Unione Europea</i>
5	L'INTERVISTA «La situazione della minoranza slovena in Italia sta migliorando» Colloquio con il segretario di Stato, Boris Jesih
7	OPICINA-OPČINE Prospettive di sviluppo della minoranza slovena <i>Presentata l'indagine promossa dagli Istituti di ricerca sloveno-Slori e per le questioni nazionali-Inv</i>
12	GORIZIA-GORICA Cento anni fa nasceva il primo liceo sloveno <i>Fu fondato nel 1913 come unico liceo statale austro-ungarico con lingua d'insegnamento slovena</i>
13	SOTTO LALENTE A imbrattare le tabelle si rischia il carcere <i>Il Tribunale di Trieste ha prefigurato il reato di «intolleranza etnica»</i>
16	ALTA VAL TORRE-TERSKA DOLINA Il Parco delle Prealpi Giulie scelto quale destinazione europea d'eccellenza Nell'ambito del progetto EDEN per il turismo accessibile

Attuare integralmente le norme di tutela

Redatto un documento per il ministero dell'Interno sullo stato di applicazione della legge 38/2001

L’attuazione della legge di tutela della comunità slovena in Italia presenta alcuni aspetti positivi ed altri negativi, dal momento che alcune norme non vengono attuate, mentre altre lo sono solo in parte. È quanto emerge da una lettura sommaria del documento di due pagine che il Comitato paritetico istituzionale per le questioni della minoranza slovena ha stilato per inviarlo al ministero all’Interno e che ha preso in esame nel corso della seduta di ieri, lunedì 28 ottobre, nel palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia, a Trieste.

Applicazione marginale della tutela

Il governo italiano sta stilando la quarta relazione sull’attuazione della Convenzione quadro del Consiglio d’Europa in merito alla tutela delle minoranze nazionali. A questo proposito il ministero all’Interno ha chiesto un parere al Comitato paritetico, che ha redatto un documento nel quale rileva, che se per alcuni versi si sono registrati progressi nell’attuazione della legge di tutela 38/2001, per altri questa resta solo sulla carta. Nonostante sia stato rafforzato l’uso della lingua slovena nella sfera pubblica, nella toponomastica, sulle insegne pubbliche, nei documenti ufficiali e sulle tabelle stradali, non è stato ancora firmato il decreto sull’esercizio bilingue delle imprese con concessione pubblica. A questo proposito, già nel 2010 il Comitato paritetico aveva redatto un documento e l’allora presidente della Regione, Renzo Tondo, non aveva firmato il decreto, come non ha fatto finora l’attuale presidente, Debora Serracchiani. Tra gli aspetti positivi va menzionata l’istituzione del tavolo governativo per la minoranza slovena, in conformità con le raccomandazioni del Consiglio europeo, che si impegna per la promozione di un rapporto formale tra la minoranza slovena e il governo italiano. Nel settore scolastico è stato emesso un bando per l’impiego di personale nell’Ufficio per le scuole slovene presso l’Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia.

Tra le questioni irrisolte c’è il finanziamento della minoranza: il Consiglio d’Europa sottolinea, infatti, che gli Stati, nonostante la situazione di crisi economica in atto, devono considerare le minoranze e fare attenzione che i tagli non le danneggino. A questo aspetto il Comitato aggiunge la necessità di un finanziamento sistematico, sia per quanto riguarda l’importo che riguardo ai termini di assegnazione dei contributi.

Per quanto riguarda le trasmissioni televisive in lingua slovena, il Comitato rileva come il passaggio al sistema digitale abbia reso possibile la loro ricezione anche nella provincia di Udine, seppure spesso si verificano interferenze. Il Comitato sottolinea, inoltre: che non è stata ancora istituita la sezione slovena autonoma al conservatorio Tartini di Trieste; che è stata risolta solo in parte la questione della corretta grafia dei caratteri sloveni sui documenti; resta poi da risolvere la questione della scuola bilingue di San Pietro al Natisono, da tre anni senza una sede stabile; infine è incompleta l’attuazione delle norme di tutela sull’istruzione bilingue in provincia di Udine. In merito all’articolo 21 della legge di tutela, che riguarda gli interessi sociali, eco-

nomici e di salvaguardia del territorio, sono poche le amministrazioni locali che hanno garantito un’adeguata rappresentanza della minoranza negli organi consultivi competenti; allo stesso modo restano sulla carta le norme finalizzate a facilitare l’elezione dei candidati, che appartengono alla minoranza. La relazione del Comitato paritetico verrà inoltrata al ministero all’Interno.

Unanime presa di posizione sul Trgovski dom

Nel corso della seduta, il Comitato paritetico ha emesso parere positivo sulla convenzione inerente l’utilizzo di una parte degli spazi ristrutturati al pianterreno del Trgovski dom di Gorizia, che saranno destinati alla Biblioteca nazionale e degli studi.

Il comitato non ha esaminato, invece, il terzo punto all’ordine del giorno inerente l’esercizio bilingue delle amministrazioni locali relativa ai progetti correlati, dal momento che è ancora incompleta la documentazione su quelli previsti per il 2012. In merito non si è pronunciata la commissione regionale consultiva per la minoranza slovena e va a rilento la stessa attuazione dei progetti, se si considera che non sono ancora stati portati a termine quelli relativi al 2010. A questo proposito, la presidente del Comitato, Jole Namor, ha evidenziato la gravità del problema, acuito dal fatto che il finanziamento è legato all’attuazione dei progetti, mentre dovrebbe essere regolare; nel contempo il procedimento di approvazione è complesso e molte amministrazioni non hanno chiesto un anticipo. Da qui la necessità di una maggiore consapevolezza sull’attuazione della legge di tutela. Nel corso della riunione è stato sollevato, infine, il problema legato al taglio nel bilancio preventivo dei finanziamenti per l’esercizio bilingue. Su questo punto Namor ha detto che il Comitato paritetico può richiamare l’attenzione con una lettera, ma il ruolo fondamentale spetta ai fattori della minoranza e politici del Friuli Venezia Giulia, che possono influire sul governo. E questo è il momento ideale per farlo, dal momento che siamo in fase di stesura del bilancio preventivo.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 29. 10. 2013)

MINORANZA SLOVENA

Il Comitato paritetico si rinnovi quanto prima

Sso e Skgz hanno scritto al ministro degli Affari regionali, Del Riu, e alla presidente della Regione, Serracchiani

L’Unione culturale economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso chiedono che venga rinnovato in tempi brevi il Comitato istituzionale paritetico per le questioni della minoranza slovena. A questo proposito i presidenti di Sso, Drago Štoka, e di Skgz, Rudi Pavšič, hanno scritto una lettera al ministro agli Affari regionali, Graziano Del Riu, e, per conoscenza,

alla presidente della Regione, Debora Serracchiani. Nella lettera, Štoka e Pavšič sottolineano l'importanza del ruolo del Comitato paritetico, che opera sulla base della legge di tutela nazionale e svolge un compito importante, soprattutto nel rapporto con le amministrazioni locali, gli amministratori dei servizi pubblici e gli organi scolastici. Negli anni passati il Comitato fungeva da punto di riferimento per il mondo ricco e variegato dei circoli sloveni, le attività editoriali e le istituzioni culturali minoritarie. Il regolamento non prevede nessun limite nella durata del mandato né del Comitato né dei suoi membri, come a suo tempo su richiesta dell'allora presidente del Consiglio regionale Tesini fu affermato dal Servizio affari regionali e legali della Regione.

Gli attuali membri del Comitato sono stati nominati nel 2007 e, secondo il giudizio di Skgz e Sso, hanno operato con impegno in un clima positivo e costruttivo. Negli ultimi tempi, invece, come emerge dalla lettera, alle riunioni si registrano difficoltà nel raggiungimento del numero legale, per il fatto che nel frattempo alcuni componenti del Comitato hanno assunto altre responsabilità e altri affermano di aver concluso il loro mandato. Per questo motivo Pavšič e Štoka chiedono a Del Riu di avviare il procedimento per il rinnovo del Comitato paritetico.

Nella sua storia più che decennale, al vertice del Comitato si sono avvicendati due presidenti ed una presidente. Il primo è stato Rado Race (dall'istituzione al 2007), seguito da Bojan Brezigar, che è stato in carica fino allo scorso anno ed ha passato poi il testimone all'attuale presidente Jole Namor.

Il Comitato è costituito da 20 membri, quattro nominati dal consiglio dei ministri, tra i quali uno deve obbligatoriamente appartenere alla minoranza slovena. Da questa cerchia provenivano gli ex presidenti Brezigar e Race. Sei membri vengono nominati dalla Regione, tra questi quattro appartengono alla minoranza slovena e sono indicati dalle due organizzazioni slovene più rappresentative, Sso e Skgz. Tre membri sono nominati dall'assemblea regionale dei rappresentanti di lingua slovena eletti negli enti locali inseriti nel territorio di tutela. Da ultimo sette membri, due dei quali devono essere sloveni, che vengono nominati dal Consiglio regionale, che in questo modo garantisce la presenza dei rappresentanti dell'opposizione consiliare. In breve, la metà dei membri dev'essere composta da cittadini italiani di lingua slovena, come previsto dalla legge di tutela.

(Primorski dnevnik, 17. 10. 2013)

ROMA

Nei prossimi tre anni alla minoranza slovena 5,5 milioni di euro all'anno

La previsione nella legge di stabilità varata dal Governo

Nel bilancio triennale (per il 2014, 2015 e 2016) per il finanziamento della legge di tutela 38/2001 della minoranza slovena sono previsti 5.971.000 euro, dei quali 5.571.000 destinati all'attività delle organizzazioni della minoranza, come previsto dall'articolo 16 della legge di tutela, mentre i rimanenti 400.000 euro sono per l'esercizio bilingue delle amministrazioni pubbliche in Friuli Venezia Giulia e per la Slavia friulana. La proposta di bilancio dev'essere ancora sottoposta al vaglio della commissione competente.

SLOVIT N° 10 del 31/10/13 pag. 2

Si tratta di importi desunti dal bilancio triennale dello scorso anno, quando nel corso della discussione in Parlamento e nella Commissione di bilancio sono stati aumentati i finanziamenti previsti per la minoranza, da 2.800.000 euro a 5,5 milioni. È necessario aggiungere che si tratta di un traguardo molto importante, dal momento che in base alla legge sulla «spending review» le uscite erano soggette a eventuali tagli. Ciononostante nella proposta di bilancio il governo ha mantenuto l'importo di 5.571.000 euro destinato alle organizzazioni minoritarie. Questo, e il recente ricevimento dei rappresentanti della comunità slovena in occasione dell'incontro a Roma tra i premier italiano e sloveno, Alenka Bratušek, dimostrano che il governo di Enrico Letta è attento alle minoranze.

La notizia è stata comunicata al nostro giornale (Primorski dnevnik, ndt.) dalla deputata slovena Tamara Blažina, la quale ha sottolineato che si tratta di un traguardo importante rispetto agli altri anni. Blažina ha, inoltre, annunciato l'eventualità che vengano effettuate correzioni migliorative ai 400.000 euro destinati all'attività bilingue delle amministrazioni pubbliche.

Blažina ha annunciato, inoltre, che a breve dovrebbe essere convocata la cosiddetta rappresentanza comune, nell'ambito della quale si parlerà di finanziamenti e delle questioni che verranno trattate al prossimo tavolo di lavoro governo-minoranza, che sarà convocato a breve a Roma dal viceministro competente Filippo Bubbico.

(Primorski dnevnik, 23. 10. 2013)

GEMONA-GUMIN

Personale con i fondi per gli sloveni senza competenze linguistiche?

Il consigliere Gabrovec interroga la presidente della Regione

Lo scorso agosto l'Azienda per i servizi sanitari n. 3 "Alto Friuli" ha pubblicato due avvisi pubblici per il conferimento di due incarichi a valere sui fondi della Legge regionale per la tutela della minoranza linguistica slovena.

Il bando relativo al conferimento di un incarico di esperto in comunicazione sociale prevede tra, le altre attività, la collaborazione nella progettazione, elaborazione e organizzazione delle azioni informative e di sensibilizzazione sul tema della tutela della lingua slovena, tuttavia poco si dice sui requisiti dei candidati in merito alla padronanza della lingua stessa. «Di questo ero stato informato già nei mesi scorsi e, testo alla mano, i dubbi non sono diminuiti» ha spiegato il consigliere regionale della Slovenska skupnost e vicepresidente del Consiglio regionale, Igor Gabrovec. Nel bando si legge, infatti, che la conoscenza della lingua slovena sarà solo uno dei criteri di preferenza che la commissione esaminatrice dovrebbe considerare in sede di valutazione del curriculum. Stando al bando, per adempiere a questo punto basterebbe la partecipazione a percorsi formativi volti alla conoscenza della lingua slovena. «Basterebbe quindi l'attestato di iscrizione ad un corso di 10 ore? Questo è evidentemente troppo poco per una figura di esperto in comunicazione che dovrà relazionarsi con la lingua slovena» continua Gabrovec. Per questo motivo il consigliere regionale, espressione della comunità slovena in regione, ha presentato un'interrogazione alla

Presidente della Regione, nella quale chiede precisazioni sulla questione e di valutare se la procedura sia conforme agli intendimenti della norma regionale sulla tutela della lingua slovena. Con una delibera del Direttore generale della ASS n.3 di alcuni giorni fa è stata nominata la commissione esaminatrice deputata alla valutazione comparata dei curriculum ed al colloquio con i candidati; lo stesso atto contiene anche la lista dei candidati ammessi alla selezione e di quelli esclusi. Dai nomi dei tre commissari esaminatori – scrive nel suo intervento Gabrovec – non appare chiaro quale dei tre sia in grado di valutare le conoscenze linguistiche dei candidati. Dubbi anche in merito all'effettiva padronanza della lingua slovena da parte dei candidati ammessi alla selezione. Da qui la conferma dei dubbi iniziali sulla rispondenza della procedura alle finalità della LR 26/2007, da cui si traggono i fondi per l'incarico di collaborazione.

(www.regione.fvg.it)

TRIESTE-TRST

L'agricoltura è fondamentale per lo sviluppo delle zone di confine

La Kmečka zveza ricevuta dal vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello

Nel palazzo del Consiglio regionale il 29 ottobre l'Associazione agricoltori-Kmečka zveza è stata ricevuta dal vicepresidente della Regione Fvg, Sergio Bolzonello, affiancato dal capo di gabinetto Roberto Vicario. Alla riunione hanno preso parte anche il vicepresidente del Consiglio regionale Igor Gabrovec e il consigliere regionale sloveno Stefano Ukmar.

Per la Kmečka zveza sono intervenuti il presidente Franc Fabec, il segretario regionale Edi Bukavec, il presidente della filiale di Gorizia, Stanko Radikon, e della sezione della provincia di Udine, Stefano Predan. Erano presenti anche il segretario provinciale Erik Masten e Valter Mikluz nonché Vojko Kocjančič, esperto per le questioni territoriali. I rappresentanti della Kmečka zveza hanno informato Bolzonello sull'ampio spettro di problematiche che interessano la Kmečka zveza nelle tre province di riferimento. Hanno sottolineato quanto sia importante la presenza dell'organizzazione sul territorio, dove risiede la minoranza slovena e nel contempo il lungo e costante impegno profuso affinché si affermi e valorizzi un modello di agricoltura sostenibile, che contribuisca in modo significativo allo sviluppo economico nelle aree di confine.

Per quanto riguarda le singole province è stata richiamata l'attenzione su numerose questioni aperte, in merito alle quali ha un ruolo importante e spesso decisivo la politica dell'amministrazione regionale. Per quanto riguarda la provincia di Trieste sono stati evidenziati, tra l'altro, il progetto Masterplan e la questione della difficile attuazione del programma Natura 2000. È stata espressa la necessità di un approccio che renda possibili provvedimenti efficaci per lo sviluppo dell'agricoltura.

Per quanto riguarda la provincia di Gorizia sono state messe in evidenza le questioni delle proprietà che insistono sul versante italiano e sloveno, in merito alle quali i rappresentanti della Kmečka zveza hanno messo in primo piano il fatto che si tratta di territorio transfrontaliero. Per quan-

to riguarda la provincia di Udine, sono emersi i progetti locali specifici, legati alle attività forestali, all'allevamento ed alla frutticoltura. È stata sottolineata l'importanza dello sviluppo turistico quale risorsa primaria, che però sarà difficile realizzare, se il territorio verrà attraversato da strutture invasive come il previsto elettrodotto Okroglo-Udine.

I consiglieri regionali Gabrovec e Ukmar hanno informato Bolzonello sull'incontro che si terrà a breve tra tutti i sindaci della provincia di Trieste, i consiglieri regionali e le organizzazioni agricole e il cui obiettivo è l'attuazione del noto protocollo su Prosecco, che è stato trascurato dalla precedente amministrazione regionale.

Bolzonello ha ringraziato gli intervenuti per le dettagliate informazioni ricevute, ha detto che l'amministrazione regionale si impegnerà fortemente per lo sviluppo del territorio di confine ed ha accolto la proposta del presidente della Kmečka zveza, Fabec, di riportare in auge la commissione paritetica mista tra la Regione Fvg e la Slovenia, competente in ambito agricolo, forestale e ambientale. Bolzonello ha sottolineato, inoltre, che l'agricoltura rappresenta un arma di salvaguardia del territorio dall'incuria specie nelle aree di confine. Per quanto riguarda il programma Natura 2000, ha detto che la Regione deve elaborare piani di gestione tali da rendere possibile lo sviluppo delle attività primarie. Tra le altre cose, ha citato anche il protocollo su Prosecco e ha garantito che la Regione rivestirà un ruolo attivo. Bolzonello ha assicurato, infine, che l'amministrazione regionale si impegnerà a seguire tutte le questioni affrontate nel corso dell'incontro e ha sottolineato la necessità di trovare soluzioni soddisfacenti unendo le forze.

(Primorski dnevnik, 30. 10. 2013)

OKROGLO-UDINE

Gabrovec: quell'elettrodotto va interrato

Il vicepresidente del Consiglio regionale ha presentato un'interrogazione alla governatrice del Fvg

Il consigliere regionale della Slovenska Skupnost, Igor Gabrovec, chiede che l'elettrodotto transfrontaliero Okroglo-Udine venga interrato. Lo fa con un'interrogazione alla presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, dal significativo titolo «interrare gli elettrodotti significa rispettare i territori e le comunità», presentata lunedì 28 ottobre. In Piemonte, evidenzia Gabrovec, «un elettrodotto completamente interrato da Piossacco arriverà fino alla stazione francese di Grand'Île in Savoia, vale a dire quasi 200 chilometri di linea che in buona parte correrà sotto o accanto a strade e autostrade per ridurre al massimo l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio».

«In Friuli Venezia Giulia va diversamente – prosegue il consigliere della SSK –. La società proprietaria della rete ha potenziato e de facto rifatto il collegamento aereo da Monfalcone a Padriciano, deturpando un'area di pregio ambientale (zone Sic-Zps Natura 2000) del Carso triestino, senza considerare le opposizioni e rendendosi sorda alle controproposte delle amministrazioni comunali, dei proprietari terrieri e delle aziende agricole. Lo stesso succede per la linea Redipuglia-Udine Ovest, alla quale si aggiunge un nuovo elettrodotto internazionale Okroglo-Udine, definito già il colpo di grazia agli sforzi per lo sviluppo turistico delle Valli del Natisone. Tre casi simili che uniscono

Trieste ed il Carso alla montagna friulana in una stessa voce di protesta e ferma opposizione a soluzioni che sacrificano le piccole comunità nel nome di interessi indefiniti e comunque lontani».

Pertanto Gabrovec interroga la presidente della Regione «per sapere se non intenda ridefinire il rapporto dell'amministrazione regionale, chiedendo alla società proprietaria della rete elettrica una moratoria per favorire il recepimento delle proposte che vengono dal territorio e al fine di favorire un'idea di sviluppo generale compatibile con i legittimi diritti delle comunità interessate».

(www.dom.it)

VALLI DEL NATISONE **NEDIŠKE DOLINE**

L'elettrodotto transfrontaliero è ora una minaccia davvero seria

La Commissione europea ha inserito l'infrastruttura transfrontaliera tra i progetti energetici prioritari dell'Unione Europea

Il fantasma elettrico che terrorizza le Valli del Natisone si sta materializzando. Sempre più concretamente. Un altro passo, forse quello decisivo, verso la realizzazione dell'elettrodotto transfrontaliero da Okroglo a Udine attraverso il Posočje (alta valle dell'Isonzo) è stato compiuto lunedì 14 ottobre a Bruxelles. La Commissione Europea, infatti, su proposta della Slovenia, ha inserito la discussa iniziativa di Eles e Terna nell'elenco del 130 progetti energetici prioritari, che nel periodo 2014-2020 potranno accedere ai 5,8 miliardi di euro di fondi europei nell'ambito dello strumento per il collegamento dell'Europa. La notizia dell'approvazione dell'elenco non ha mancato di suscitare reazioni nella Slavia come nell'alta valle dell'Isonzo, dato che la costruzione dell'elettrodotto transfrontaliero avrebbe un forte impatto ambientale su entrambi i territori e potrebbe rappresentare il colpo di grazia agli sforzi per lo sviluppo turistico delle Valli del Natisone.

Preoccupa il fatto che i 130 progetti energetici avranno diritto a una corsia preferenziale nell'accesso ai fondi europei e una forte riduzione nei tempi di assegnazione.

«Non sono contrario aprioristicamente a un'opera del genere, ma non deve essere realizzata in un territorio che non la può sostenere. La mia posizione coincide con quella dei sindaci che chiedono di non farlo passare attraverso le Valli del Natisone, perché la conformazione territoriale è tale che un'opera del genere andrebbe a stravolgere tutto il sistema, costringendo a dire addio anche a quel minimo di richiamo turistico che oggi c'è», ha commentato a Radio Spazio 103 Giuseppe Sibau, consigliere regionale di Autonomia responsabile e per 14 anni sindaco di San Leonardo.

Lo stesso Sibau, nella serata informativa tenutasi a fine luglio a San Pietro al Natisone, aveva promesso un'interrogazione sull'argomento alla Giunta regionale, ma finora non è stata depositata. Si è mosso, invece, il sindaco di Tolmino, Uroš Brežan, che tramite il Consiglio di Stato (la Camera alta del Parlamento sloveno), della quale è membro, ha inviato una puntuale richiesta di spiegazioni al Governo sloveno.

Il progetto di elettrodotto transfrontaliero a metà degli anni

Duemila aveva provocato una fortissima reazione – raccolta di firme, manifestazioni, opposizione delle amministrazioni locali – sia sul versante italiano che su quello sloveno.

La vicenda sembrava essersi chiusa positivamente nell'autunno 2007, con l'allora assessore regionale alle Infrastrutture, Lodovico Sonogo, che aveva assicurato che la nuova linea elettrica transfrontaliera ad altissima tensione sarebbe stata interrata lungo il tracciato della linea ferroviaria del quinto corridoio europeo.

Esattamente due anni fa, però, Aldevis Tibaldi, portavoce del comitato che da anni si batte contro la linea elettrica aerea nella Bassa Friulana, aveva informato che la Slovenia aveva trasmesso al governo italiano il suo piano energetico nazionale, comprendente anche la linea Okroglo-Udine, da realizzare in collaborazione tra le rispettive società di trasporto, Terna ed Eles.

La notizia, rilanciata proprio dal Dom, ha fatto suonare il campanello d'allarme sia sul versante italiano che su quello sloveno. Ancor più dopo che, nella primavera del 2012, fonti governative di Lubiana hanno confermato al nostro quindicinale l'esistenza del progetto e la volontà di far passare la linea attraverso Posočje e Valli del Natisone.

Ora, dopo la recente decisione della Commissione Europea, il megaelettrodotto è molto più di una minaccia. Al quotidiano lubianese «Delo» l'operatore energetico Eles ha rivelato – la notizia è del 22 ottobre – di aver concordato con Terna già due anni fa l'ingresso della linea ad altissima tensione in Italia sul Kolovrat, a sud di Solarje.

(Dom, 31. 10. 2013)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Ora spunta anche un gasdotto dalla Baviera a Tarvisio

Dell'infrastruttura s'è parlato nelle sedute del Consiglio regionale della Carinzia

Ad alcuni mesi da interrogazioni e verifiche da parte dell'amministrazione comunale sul possibile arrivo dall'Est del gasdotto «South stream», il nome di Tarvisio/Trbiž torna a collegarsi alla sicurezza energetica internazionale. Anche «Tarvis» («Tarvisio» in tedesco), infatti, è stata tirata in ballo il 3 ottobre dal Consiglio regionale della Carinzia, durante la discussione del progetto del gasdotto dei Monti Tauri (Tgl). Partendo da Haiming (Baviera), questa nuova infrastruttura percorrerebbe circa 300 km e – passando per Alta Austria, Salisburghese e Carinzia – giungerebbe proprio fino a Tarvisio.

L'investimento viene stimato in circa 1,4 miliardi di euro; in Carinzia sarebbero 15 i comuni interessati dai lavori di realizzazione ed ora che sono state richieste le verifiche d'impatto ambientale (e ci si avvicina al dunque) da più parti della politica carinziana si inneggia all'uscita dal progetto. Nella discussione del 3 ottobre tutti i gruppi del consiglio regionale del Land, da destra a sinistra, si sono riconosciuti nell'impulso alle energie alternative – e sono state, quindi, le voci contrarie al gasdotto a farla da padrone. Solo i popolari – peraltro un po' fuori dal coro rispetto agli alleati di governo socialdemocratici e verdi – hanno tenuto a sottolineare come il gasdotto rientri in un piano europeo e come il gas rappresenti tuttora un irrinunciabile mezzo di produ-

zione di energia. Pur confermando la sua personale contrarietà all'infrastruttura, l'assessore all'ambiente, Rolf Holub, ha garantito la massima trasparenza nell'espletamento delle verifiche di sostenibilità ambientale, precisando che la realizzazione dell'impianto non dovrebbe, in ogni caso, concretizzarsi prima del 2022.

Da parte austriaca i Länder interessati di Alta Austria, Salisburghese e Carinzia hanno già incaricato un esperto indipendente di seguire il progetto. Da parte italiana, invece, un rapporto sulla sicurezza energetica pubblicato alla fine del 2012 (<http://www.parlamento.it/891?categoria=41> Sicurezza) lo riteneva di primario interesse nazionale, ma ancora sconosciute restano le sue caratteristiche se dovesse effettivamente divenire realtà ed oltrepassare il confine di Stato.

Luciano Lister
(Dom, 15. 10. 2013)

S. PIETRO AL NAT.-ŠPIETAR

Il sottosegretario sloveno, Boris Jesih, ospite del direttivo Sso

Impegno perché l'istituto bilingue trovi sede nella Casa dello studente (College)

Il segretario di Stato della Repubblica slovena per gli sloveni d'oltre confine e nel mondo, dr. Boris Jesih, è stato ospite del direttivo della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, nel corso della riunione che ha avuto luogo giovedì 17 ottobre nella sede della Comunità montana Torre-Natisone-Collio, a San Pietro al Natisone. Dopo la visita degli spazi destinati all'attività di circoli e organizzazioni slovene, ha portato un saluto il nuovo commissario della Comunità montana e sindaco di Attimis, Sandro Rocco.

Nel corso della riunione il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Drago Štoka, ha detto che per martedì 29 ottobre è prevista la seduta del tavolo governativo a Roma; si è detto preoccupato sulle notizie in merito ai tagli ai finanziamenti che la Slovenia assegna alla minoranza slovena ed ha auspicato che il premier sloveno Alenka Bratušek convochi in tempi brevi il Consiglio per gli sloveni d'oltre confine. A questo proposito ha informato che lo Sso e l'Unione culturale economia slovena-Skgz hanno inviato una lettera congiunta a Bratušek.

Il sottosegretario Jesih non ha nascosto la sua preoccupazione sull'attuale situazione di crisi in cui versa la Slovenia. Ha detto che il governo sloveno sta mettendo in campo tutte le sue forze per trovare una soluzione idonea all'attuale difficile situazione finanziaria ed economica. Ha aggiunto che effettivamente nel bilancio preventivo predisposto dal governo sono stati assegnati meno finanziamenti all'Ufficio per gli sloveni d'oltre confine e nel mondo.

Jesih ha, poi, sottolineato quanto siano importanti per il futuro i finanziamenti europei legati ai progetti. A questo proposito si è complimentato con il positivo decorso dell'europrogetto Jezik/Lingua, che l'Ufficio sloveno ha seguito intensamente.

L'attuale situazione della scuola bilingue di San Pietro al Natisone è stata illustrata da Michele Coren, il quale ha evidenziato che la migliore soluzione sarebbe il trasferimento della scuola negli spazi del College. Ma a questo pro-

posito non sono pochi gli ostacoli sul piano politico. In chiusura della riunione Ezio Gosgnach si è soffermato sugli effetti positivi prodotti dall'utilizzo di internet e dei social network da parte della redazione del Dom. Essi riscuotono sempre più interesse anche tra gli sloveni in provincia di Udine e tra quelli emigrati all'estero.

(Primorski dnevnik, 20. 10. 2013)

L'INTERVISTA

«La situazione della minoranza slovena sta migliorando»

Colloquio con il segretario di Stato Boris Jesih

La minoranza slovena è preoccupata. Sembra, infatti, che la Slovenia opererà dei tagli nel suo bilancio ai fondi per la minoranza. Cosa ci può dire a proposito?

«La Slovenia ha tagliato fondi di bilancio anche in altri settori e, di conseguenza, è prevista una diminuzione dei contributi anche per la minoranza slovena. Attualmente non sono in grado di dire in quale misura verranno effettuati i tagli, dal momento che il bilancio deve essere approvato in via definitiva dal Parlamento. Vorrei sottolineare, comunque, che i tagli previsti per la minoranza slovena non sono così gravi da comprometterne le attività. Da parte nostra faremo il possibile per evitare di danneggiare in modo pesante la minoranza».

Essendo a San Pietro al Natisone, si impone la questione della sede della scuola bilingue

«Alla questione è stato dedicato molto spazio. Siamo contenti che, nonostante le difficoltà, la scuola continui ad operare e il numero degli iscritti sia in progressivo e rilevante aumento. I genitori e le organizzazioni slovene affermano che la soluzione migliore sarebbe il trasferimento negli spazi, attualmente per la maggior parte inutilizzati, della Casa dello studente di San Pietro. In accordo con lo Sso abbiamo deciso di agire sul piano politico affinché la questione si risolva in tempi brevi».

Una nuova fase di progettazione europea transfrontaliera è alle porte. Quali sono i suoi consigli alle organizzazioni slovene in Italia?

«È necessario cominciare da subito i preparativi per questo periodo, che entrerà nella fase operativa tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015. La scorsa fase di progettazione ha dimostrato che, se affrontata con dedizione e serietà, può essere molto utile alla minoranza, come anche all'intera popolazione che risiede nell'area transfrontaliera. È giusto poter contare anche in futuro su questi progetti, prendervi parte attiva. Per questo dobbiamo muoverci sin d'ora, senza attendere la pubblicazione dei bandi. È necessario collaborare attivamente nella stesura dei programmi, che saranno oggetto del prossimo periodo finanziario».

Ha notato sviluppi positivi per gli sloveni della provincia di Udine?

«Per lungo tempo, quando si parlava delle comunità slovene nei Paesi confinanti, e non solo in provincia di Udine, prevalevano aspetti negativi. Credo che negli ultimi anni alcune cose stanno migliorando. Ci sono sempre più fatti positivi ed è giusto sia così. Le ragioni vanno cercate nel

fatto che il mondo è cambiato. La democratizzazione della Slovenia, il suo ingresso nell'Unione europea, una migliore cooperazione tra gli Stati, l'attivo ruolo delle minoranze nei rapporti internazionali, il superamento di buona parte dei pregiudizi, sono tutti fattori che contribuiscono a fare sì che la minoranze non vengano più considerate un ostacolo nella collaborazione reciproca, ma un vantaggio comparativo ed è giusto sia così».

Un suo commento all'incontro con il nuovo commissario della comunità montana Torre-Natisone-Collio, Sandro Rocco.

«Sono rimasto piacevolmente sorpreso dalle sue considerazioni sul ruolo delle minoranze in quest'ambito territoriale. Mi auguro che la minoranza slovena sappia approfittare di questa sua apertura».

Ezio Gosganch
(Dom, 31. 10. 2013)

KLAGENFURT-CELOVEC

Sso e Nsks: lo Slomak va rinnovato

Per l'organismo delle minoranze slovene proposti nuovi nome e statuto

Nel corso della recente trentesima edizione delle «Giornate del Litorale», che ha avuto luogo a Klagenfurt, i direttivi del Consiglio nazionale degli sloveni della Carinzia-Nsks e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso hanno parlato, tra l'altro, dello Slomak, il Coordinamento della minoranza slovena (che riunisce in un unico organo i rappresentanti degli sloveni di Italia, Croazia, Austria e Ungheria), che già da qualche tempo è fermo a causa delle incomprensioni sorte tra i suoi membri sul principio di rotazione della carica di presidente. Alcuni componenti dello Slomak ritengono che la carica di presidente debba essere detenuta ad interim da una sola persona e giudicano marginale l'applicazione dello statuto comune.

Attenendosi ai principi dello statuto, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso ha proposto a presidente il dr. Bernard Špacapan. Ma dopo essersi visto respingere questa proposta, lo Sso ha appoggiato l'eventualità che il presidente venisse scelto tra le fila delle organizzazioni carinziane slovene ed ha visto nel dr. Zdravko Inzko il candidato ideale a guidare l'organo.

«In attesa che venga assunta una decisione definitiva sulla nomina del presidente – si legge nel comunicato stampa di Sso e Nsks – crediamo sia necessario riformare lo Slomak e dargli un nuovo statuto tale da evitare ulteriori complicazioni». Nel comunicato Sso e Nsks propongono che siano inserite nello Slomak anche le organizzazioni politiche della Slovenia che si occupano dell'identità nazionale e i rappresentanti di lingua slovena eletti nei parlamenti delle nazioni e regioni, dalle quali provengono i membri dello Slomak.

Nsks e Sso concordano, inoltre, sul fatto che sarebbe bene riformare l'attività dello Slomak, conferirgli nuovi contenuti e obiettivi nonché un nome nuovo, che potrebbe essere «Organizzazione rappresentativa slovena-Slopreo». In questo contesto le due organizzazioni sottolineano la necessità di stilare un nuovo statuto, dal più ampio respiro democratico.

(Primorski dnevnik, 24. 10. 2013)

KLAGENFURT-CELOVEC

Convegno sulla rappresentanza delle minoranze nelle istituzioni pubbliche

Con l'apertura della mostra di Ivan Žerjal negli spazi della banca regionale slovena Unione bancaria si è aperto con una tavola rotonda sulla «Rappresentanza delle minoranze negli organi di diritto pubblico e politica minoritaria» la trentesima edizione delle Giornate del litorale in Carinzia, che si sono concluse il 2 novembre.

Alla tavola rotonda, a nome della comunità slovena in Italia, sono intervenuti il vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Igor Gabrovec, e il segretario regionale del partito sloveno Slovenska skupnost, Damijan Terpin.

Nel suo intervento Igor Gabrovec ha sottolineato la necessità di un legame tra i politici (soprattutto della minoranza) e la base, dal momento che queste sono le condizioni per il successo politico e per la rappresentanza della minoranza dai consigli comunali agli organi politici regionali e statali. Ha sottolineato, inoltre, che la partecipazione diretta e autonoma della minoranza in ambito locale, provinciale e regionale porta maggiori vantaggi (il che non esclude la candidatura di appartenenti alla minoranza anche nelle liste dei partiti di maggioranza), mentre a livello statale anche in Italia è necessaria la collaborazione con i partiti di maggioranza.

Anche Damijan Terpin si è espresso a favore della partecipazione politica diretta delle minoranze e a questo proposito ha detto che la minoranza dev'essere rappresentata autenticamente a tutti i livelli della vita politica. A questo proposito ha sottolineato la necessità di riforme, come quella della legge elettorale regionale, ma ha anche aggiunto che questi meccanismi non sono presenti in tutti gli ambienti. (...)

I.L.
(Primorski dnevnik, 24. 10. 2013)

TRIESTE-TRST

In visita i rappresentanti degli sloveni di Austria, Croazia e Ungheria

Sottolineata la necessità di rivitalizzare il Coordinamento internazionale sloveno-Slomak

Promuovere la conoscenza reciproca è di fondamentale importanza per una collaborazione di successo. Con questo proposito l'Unione culturale economica slovena-Skgz ha invitato e ricevuto venerdì 25 ottobre a Trieste i rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative della minoranza slovena di Austria, Ungheria e Croazia. Nel corso della tavola rotonda, che per l'occasione ha avuto luogo nella sala Gregorčič a Trieste, è emersa la proposta concreta di rivitalizzare lo Slomak, il Coordinamento sloveno che riunisce le realtà minoritarie summenzionate e che da tempo è inoperativo.

La delegazione slovena in visita era formata dal presidente dell'Unione dei circoli sloveni in Croazia, Darko Sonč, dal

presidente dell'Unione dei circoli sloveni in Ungheria, Jože Hirnok, dalla presidente del Circolo articolo 7 della Stiria austriaca, Susanne Weitlaner, dal presidente e dalla vicepresidente della Comunità degli sloveni della Carinzia, Bernard Sadovnik e Zalka Kuchling, dal presidente dell'Unione delle organizzazioni slovene, Marjan Sturm, e dal presidente provinciale della Confederazione delle organizzazioni slovene, Igor Švab. Oltre al presidente della Skgz, Rudi Pavšič, e al moderatore della tavola rotonda Jure Kufersin, erano presenti anche il segretario di Stato sloveno dell'Ufficio per gli sloveni d'oltre confine e nel mondo Boris Jesih e l'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti. Nel corso della tavola rotonda, dal titolo «Sloveni in Austria, Italia, Ungheria e Croazia: visione sulla situazione attuale», si è parlato dello stato in cui versano le relative minoranze slovene, della collaborazione con la Slovenia e dell'organizzazione interna.

Gli intervenuti hanno evidenziato quanto sia migliorata la situazione nei Paesi di riferimento (meno in Ungheria e Croazia), soprattutto in Austria, dove l'uso della lingua slovena si sta rafforzando in Stiria, mentre in Carinzia ci sono tensioni ideologiche e nazionalismi che affondano le radici nel 19° secolo. È stata sollevata, quindi, la necessità di puntare sulla conoscenza, sull'acquisizione di competenze linguistiche e sull'attività culturale, che rafforzano l'identità e promuovono la convivenza.

Sia Pavšič che Švab hanno evidenziato quanto sia cambiata in positivo la situazione della minoranza slovena in Regione e a Trieste, dove molti sloveni ricoprono cariche importanti e dove si registra un incremento della collaborazione con la Slovenia. È stata unanime la sottolineatura di quanto sia importante la collaborazione reciproca tra la Slovenia e gli Stati confinanti, in cui risiedono le minoranze slovene. A questo proposito il segretario di Stato Boris Jesih ha sottolineato l'importanza dei progetti transfrontalieri e di una maggiore collaborazione, per esempio sotto forma di soggiorni linguistici, corsi, progetti comuni, ecc., di quel valore aggiunto, cioè, che apporta qualità.

Gli intervenuti hanno sottolineato, inoltre, l'importanza dello Slomak quale organo di scambio di opinioni e di dialogo. Dal momento che è da lungo tempo inoperativo, si cercherà di riportare in auge l'organo e a tal fine verrà convocata una riunione a fine novembre o inizio dicembre.

L'assessore regionale alla cultura, Gianni Torrenti, ha sottolineato, tra l'altro, come le minoranze siano una vera ricchezza, che sostanziano il ruolo della Regione. Ha detto che è necessario promuovere e sviluppare la conoscenza della lingua e l'attività della minoranza e che in questo contesto la Regione desidera rivestire un ruolo strategico.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 26. 10. 2013)

REGIONE

Debora Serracchiani: una casa comune per le minoranze linguistiche

La presidente della Regione Fvg ha ricevuto i rappresentanti degli sloveni di Austria, Ungheria, Croazia e Italia

«La Regione Friuli Venezia Giulia è molto interessata a valorizzare e ad incrementare i rapporti internazionali con i vicini Paesi centro-europei e vuole costruire una casa comu-

ne in cui le minoranze siano una normalità». Lo ha affermato la presidente Debora Serracchiani all'incontro, svoltosi nel Palazzo della Regione a Trieste, con i rappresentanti degli sloveni in Austria, Ungheria e Croazia, in visita venerdì 25 ottobre nel capoluogo regionale.

L'incontro, valutato dagli ospiti come "segnale importante", ha confermato l'attenzione con cui la Giunta regionale segue le problematiche delle minoranze nazionali. Agli esponenti provenienti dalla regione Alpe-Adria la presidente Serracchiani ha illustrato il ruolo attivo del Friuli Venezia Giulia nello sviluppo di un'intensa collaborazione nell'ambito delle Macroregioni Adriatico-Ionica, Alpina e Danubiana. Nello specifico, la presidente ha dichiarato di voler intensificare i rapporti proficui anche con le autorità croate e ungheresi. Intanto, la prossima settimana si recherà in visita ufficiale a Klagenfurt, dove incontrerà il governatore carinziano Peter Kaiser. A metà novembre si terrà, invece, a Trieste l'incontro con l'assessore carinziano all'Ambiente, all'Energia e ai Trasporti, Rolf Holub. Nell'ambito della visita, si terrà oggi pomeriggio un dibattito sul futuro delle comunità slovene, al quale parteciperà anche l'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti.

ARC/MCH

(www.regione.fvg.it)

OPICINA-OPČINE

Le prospettive di sviluppo della minoranza slovena in Italia

Presentata l'indagine promossa dagli Istituti di ricerca sloveno-Slori e per le questioni nazionali-Inv

La comunità slovena in Italia non è soddisfatta della sua condizione e del suo sviluppo, che richiedono un sistema decisionale efficace, una strategia per l'istruzione e per la promozione, con un unico filo conduttore: la lingua. Queste sono le conclusioni della ricerca, dal titolo «Evoluzione della situazione e prospettive di sviluppo della comunità nazionale slovena in Italia», che è stata presentata nella sala della Banca di credito cooperativo del Carso, a Opicina, gremita per l'occasione, dalla ricercatrice dell'Istituto per le questioni nazionali-Inv, Sara Brezigar. L'incontro è stato organizzato dagli Istituti di ricerca sloveno-Slori e per le questioni nazionali-Inv.

La direttrice dell'Inv, Sonja Novak Lukanovič, ha evidenziato l'intensa collaborazione con lo Slori e preannunciato il progetto sui Giovani d'oltre confine, «che svelerà molte cose sulla situazione dei giovani sloveni negli Stati confinanti». Il direttore dello Slori, Devan Jagodic, ha ricordato che anni fa i due istituti avevano già presentato una ricerca comune dal titolo «Pensare la minoranza». Ha detto che vanno risolte le divisioni interne alla minoranza, focalizzando l'attenzione su denominatori comuni, quali la sollecitudine per la lingua e il rispetto delle norme di tutela. Altrimenti si rischia di sprofondare in uno stato vegetativo.

Sara Brezigar ha illustrato i parametri adottati per tracciare una valutazione sulla minoranza. La ricercatrice ha preso in considerazione sei ambiti (la lingua, la scuola, la cultura, i media, l'economia e la politica), ha analizzato i dati esistenti e il quadro giuridico e ha realizzato 60 interviste con rappresentanti della minoranza, con utenti (anche italiani) ed esperti dei sei settori analizzati. È rimasta sorpresa

dal fatto che gli sloveni sono concordi su alcune questioni chiave; ciò vuol dire che si possono trovare soluzioni. Un problema sensibile è rappresentato dalla non conoscenza e dal mancato sfruttamento dei diritti linguistici riconosciuti. Nel frattempo è crescente il numero degli italiani che studiano la lingua slovena, ma non la usano. C'è un'inversione di tendenza, dal momento che i luoghi che erano sloveni sono diventati bilingui o addirittura italiani. «Gli intervistati sono critici nei confronti della scuola e a questo proposito, evidenziano quanto sia insufficiente il passaggio dall'insegnamento in lingua slovena a quello della lingua slovena. Sono insoddisfatti i genitori sloveni e italiani, anche se da diversi punti di vista. Nonostante gli sforzi profusi, educatori ed insegnanti sono sprovvisti di ausili e conoscenza specifica. Inoltre, la minoranza non ha una linea strategica e la politica del lasciar fare non attecchisce. Una questione senza fine è rappresentata dal sistema a due binari delle istituzioni culturali ideologicamente separate, che raddoppiano l'attività. Il sistema di finanziamento è conservatore ed è necessaria una ventata di aria nuova sull'estesa infrastruttura culturale. In diversi ambiti sportivi la lingua colloquiale d'uso è quella italiana e a volte resta incerto il profilo degli utenti. Per quanto riguarda i media, gli intervistati apprezzano l'offerta diversificata: è giusto che ci siano più media, ma devono prestare attenzione alla lingua.

Sulla (non) gestione della comunità slovena impera l'insoddisfazione. Alcuni disperano, dal momento che non c'è un sistema decisionale, che riesca ad adeguarsi velocemente ai cambiamenti. Il legame con i centri di governo sono deboli, «soprattutto a Roma, dove non conoscono la nostra realtà», sostengono alcuni. L'economia al servizio della comunità è un ricordo sbiadito, sul quale non ha senso riflettere e gli imprenditori sloveni non usano la lingua a fini di marketing: non puntano sull'esotismo. Soprattutto nel settore agricolo molti hanno timore nell'uso della lingua.

Ma il quadro non è tutto a tinte fosche. È necessario lavorare sulle prospettive di sviluppo, come il bilinguismo visibile, ma anche l'insegnamento della lingua slovena nelle scuole italiane e il rafforzamento del nucleo della comunità nazionale. La scuola e la cultura necessitano di una strategia, dal momento che è opportuno garantire la conoscenza della lingua. Una proposta concreta è rappresentata dall'apertura del centro linguistico con personale specializzato, che sia di aiuto agli insegnanti e che crei una serie di strategie per l'inserimento dei non madrelingua slovena nelle scuole.

In chiusura c'è stato il colloquio, moderato dal ricercatore Miran Komac (Inv), con Matejka Grgič (direttrice scientifica dello Slovik), Edi Kraus (assessore allo Sviluppo economico al Comune di Trieste) e Jurij Paljk (direttore responsabile del settimanale sloveno di Gorizia "Novi glas"). Grgič ha detto che la lingua ci divide sempre più dagli italiani, ma anche dagli sloveni in Slovenia. «Se, tra qualche decennio – ha detto Grgič – non vogliamo diventare una comunità micro-locale, che parla una strana mescolanza di sloveno e italiano, dobbiamo puntare innanzitutto sull'attività scientifica, il resto viene dopo».

Edi Kraus ha parlato della lingua nel settore dell'imprenditoria, nel quale c'è un continuo scambio di lingue, tra le quali prevale l'inglese. «La seconda questione riguarda la cultura. All'estero un imprenditore di successo conosce bene la cultura, costumi e mentalità dello Stato in cui opera. Dobbiamo educare i giovani al rispetto verso la diversità», ha detto Kraus.

Jurij Paljk ha sottolineato che lo sloveno viene insegnato

anche da persone che non hanno la padronanza della lingua.

Aljoša Fonda
(Primorski dnevnik, 11. 10. 2013)

TRIESTE-TRST

L'editrice Mladika ha pubblicato un'opera dedicata ai 100 anni di Boris Pahor

«In mimo je šel spomin – Trenutni in ne prav trenutni zapisi (1936-2010)» (I ricordi passati – scritti attuali e non 1936-2010, ndt.) è il titolo dell'opera in lingua slovena, edita recentemente dall'editrice Mladika, che arricchisce di un ulteriore tassello la bibliografia sullo scrittore sloveno di Trieste Boris Pahor. Nella pubblicazione Boris Pahor e la redattrice del Mladika, Nadia Roncelli, hanno raccolto molto materiale sconosciuto a gran parte dell'opinione pubblica: dai primi tentativi letterari, pubblicati in gran parte delle riviste illegali dall'allora «studente fallito» Boris Pahor, fino a interviste rilasciate dallo scrittore negli ultimi anni. Per un insieme di 53 novelle, colloqui, riflessioni, ritratti di conoscenti e di amici, valutazioni di opere letterarie, che ci aiutano a conoscere lo scrittore, il critico letterario e pensatore, l'uomo Boris Pahor.

La pubblicazione, di oltre 300 pagine, è stata recentemente presentata nella libreria Triestina da Nadia Roncelli e da Boris Pahor, il quale ha snocciolato alcuni suoi ricordi e aneddoti e ha aggiunto che da giovane non avrebbe mai immaginato che un giorno sarebbe diventato uno scrittore affermato. L'incendio del Narodni dom e lo scherno di cui fu oggetto a scuola per il fatto di non sapere l'italiano non gli facevano intravedere alcuna prospettiva. Solo negli anni del seminario, grazie ad alcuni compagni di studio, tra i quali Albin Bubnič, capì che poteva trasformare il senso di impotenza in lotta contro il fascismo e in difesa della lingua slovena. «Quando assunsi maggiore fiducia in me stesso e consapevolezza delle mie capacità, divenni un bravo studente. Sarebbe accaduto prima se, quando ero oggetto di umilianti offese, fossi stato seguito da uno psicologo». Nel corso della presentazione è stato posto l'accento soprattutto su alcune novelle dei primi periodi, dalle quali trapevano già i temi principali della futura attività letteraria di Pahor: Trieste, l'amore, la preoccupazione per gli oppressi e gli offesi... Tra le interviste raccolte nella pubblicazione Pahor si è soffermato su quella rilasciata nel 1965 in occasione della Giornata della cultura slovena al Kulturni dom. Ero convinto che quella era l'ultima volta in cui avrei parlato di unità, ma non è stato così. Ancora oggi la minoranza resta divisa al suo interno, mentre secondo Pahor a connotarla ci dovrebbe essere una più ferma e consapevole coscienza nazionale.

P. D.
(Primorski dnevnik, 13. 10. 2013)

**Su internet ci trovate anche all'indirizzo
www.slov.it**

**Siamo presenti anche su facebook.
Seguiteci!**

BRUXELLES

Consegnato a Boris Pahor il premio Cittadino d'Europa

Nella sede dell'Unione europea a Bruxelles, il presidente del Parlamento europeo, Martin Schultz, ha recentemente consegnato allo scrittore sloveno di Trieste, Boris Pahor, il premio cittadino d'Europa. Il premio viene assegnato dal Parlamento europeo a singoli e gruppi, che si sono distinti nella promozione di una migliore comprensione e integrazione tra gli europei nonché nell'incentivare lo spirito europeo. L'assegnazione del premio a Boris Pahor era stata caldeggiata da tutti i deputati europei sloveni con la motivazione che «da scrittore critico e grande intellettuale ha esercitato un'influenza inestimabile sulla lingua slovena e sullo sviluppo culturale del territorio tra Italia e Slovenia». Prima di ricevere il premio, Pahor ha incontrato gli euro-parlamentari sloveni ed ha richiamato la loro attenzione su alcune questioni, che gli stanno particolarmente a cuore – tra le quali la tutela del campo di internamento fascista a Visco – e ha auspicato maggiore attenzione da parte dell'Ue verso le minoranze e le loro lingue.

Quest'anno gli insigniti del premio Cittadino d'Europa sono complessivamente 43 e provengono da 21 Stati membri dell'Unione Europea. Nel suo intervento, in lingua francese, Boris Pahor ha parlato soprattutto del destino dell'Europa. Ha sottolineato la necessità di un'Europa con un'etica sociale e non economica e con un'identità attiva e non solo sulla carta.

Dopo essersi detto onorato del premio e avere ringraziato quanti hanno caldeggiato il suo nome, Pahor ha denunciato la povertà sociale dilagante in Europa, auspicando in un futuro costruttivo, che non lasci spazio a dittature.

Sta

(Primorski dnevnik, 17. 10. 2013)

PROSEK-PROSECCO

Una biblioteca dal patrimonio inestimabile

Nel Kulturni dom i seimila volumi dello scrittore Boris Pahor

«Da qui a Parigi non troverete una biblioteca come questa», con queste parole Boris Pahor ha salutato l'inaugurazione ufficiale della biblioteca, che è stata aperta al piano superiore del Kulturni dom di Prosecco e che conta circa 6000 volumi della collezione personale dello scrittore sloveno di Trieste.

Numeroso il pubblico che nel giorno dell'inaugurazione dalla sala consiliare del Comune ha seguito in videocollegamento il taglio del nastro, affidato a Pahor. La storia dell'edificio che ospita la ricca biblioteca è stata illustrata da Jan Sossi, che ha parlato a nome della Cooperativa Prosek Kontovel, alla quale è affidata la gestione del Kulturni dom. L'edificio, restaurato e inaugurato nel 2010, oggi ospita una biblioteca di gran pregio, per la cui realizzazione Sossi ha ringraziato, tra gli altri: i membri del circolo giovanile Prosek Kontovel, che ha concesso gli spazi e dato un aiuto nel trasferimento dei libri; L'Ufficio della Repubblica slovena per

gli sloveni d'oltre confine e nel mondo, l'amministrazione per la gestione separata del patrimonio degli usi civici Prosecco e l'impresa Multimed.

Sulle mensole della libreria dedicata allo scrittore ci sono anche le traduzioni dei suoi libri, pubblicazioni sulla sua vita e opere, lettere e appunti e molto altro ancora. La biblioteca, che ora sarà impegnata nella catalogazione dei volumi, sarà di fatto operativa dal prossimo anno, con un servizio di prestito dei volumi e un orario di apertura.

L'inaugurazione della biblioteca è stata arricchita dall'esibizione dei membri del circolo teatrale Jaka Štoka, che hanno messo in scena la novella di Pahor «La farfalla sull'attaccapanni»; dall'intervento della critica letteraria Tatjana Rojc, che ha presentato l'ampia monografia sullo scrittore, dal titolo «Così ho vissuto. Il secolo di Boris Pahor», che è stata pubblicata dall'editrice Cankar in occasione del centesimo compleanno di Boris Pahor.

Sul palco è salito anche Pahor, il quale ha detto di aver cercato per quarant'anni una collocazione idonea per i suoi libri, che aveva ovunque e non sapeva dove sistemare. Un giorno nel bar del paese, un po' per scherzo e un po' sul serio, si è lamentato di non avere un posto dove sistemare i libri... e i suoi desideri sono stati esauditi. Nella libreria, che diventerà l'"ufficio" dello scrittore, sono stati collocati anche la scrivania di Pahor, le fotografie, i riconoscimenti e diverse opere d'arte.

La bella serata si è conclusa con la proiezione del documentario «Pisatelj onkraj senc» (Lo scrittore al di là delle ombre, ndt.), che è stato realizzato per la Rai regionale, in lingua slovena, da Tatjana Rojc.

(Primorski dnevnik, 8. 10. 2013)

LJUBLJANA

Nella capitale slovena presentata la stagione dei due teatri Stabili di Trieste

Si sviluppano i rapporti culturali tra le due città

Ci sono stati tempi in cui la storia separava, almeno in parte, i teatri stabili sloveno e del Friuli-Venezia Giulia. Oggi quei tempi sono superati, per i due teatri e le loro lingue d'uso (italiano e sloveno) la collaborazione è di vitale importanza. Oggi i tempi sono maturi per nuove iniziative, come la recente presentazione, dal titolo «Benvenuti a Trieste, città teatrale», del programma dei due teatri, che ha avuto luogo nel municipio a Lubiana. È stata una sorta di invito esteso alla popolazione locale a frequentare i due teatri. Ma i tempi sono maturi anche per pianificare progetti ambiziosi, per esempio una produzione comune plurilingue dedicata al centenario della prima guerra mondiale.

Questo è il pensiero dei presidenti dei due teatri di Trieste, dello Stabile sloveno, Maja Lapornik, e dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, Miloš Budin. A Lubiana Lapornik e Budin, affiancati dal sindaco di Trieste, Roberto Cosolini, sono stati ospiti del sindaco della capitale slovena, Zoran Janković. La presentazione della stagione teatrale di Trieste a Lubiana ha confermato ulteriormente i buoni rapporti esistenti tra le due località e ha sottolineato il desiderio che sia soprattutto la cultura ad avvicinarle.

Alla serata hanno preso parte il ministro per gli sloveni d'oltre confine e nel mondo, Tina Fomel, e l'ambasciatrice italiana in Slovenia, Rossella Franchini Sherifis, la quale ha

inserito l'incontro nella settimana della lingua e cultura italiana.

Nel suo intervento introduttivo, Cosolini ha ricordato che la collaborazione con Lubiana, in ambito culturale, è iniziata circa due anni fa; a Trieste è stato presentato il Festival Lubiana, a Lubiana è stato ospite il Teatro Verdi di Trieste. Cosolini e Janković hanno sottolineato, inoltre, come il turismo rappresenti un'ottima occasione di sviluppo delle due città. Janković ha detto che è compito del sindaco operare per il bene della città che presiede e garantirle le condizioni per un eccellente sviluppo culturale utile a promuovere la città anche all'estero.

La stagione teatrale dello Stabile sloveno di Trieste è stata presentata dalla coordinatrice artistica Diana Koloini, la quale ha ricordato che lo Stabile sloveno già da tempo fa da ponte tra i mondi italiano e sloveno. La stagione del Teatro Rossetti è stata presentata dal direttore organizzativo Stefano Curti. Questi si è soffermato sulle rappresentazioni in programma rivolte ai parlanti in lingua slovena e racchiuse in un opuscolo in lingua slovena. Ha detto che la presentazione a Lubiana segna una data storica e conferisce un respiro internazionale all'offerta teatrale, segnando la definitiva caduta dei confini.

In chiusura è intervenuto il direttore del Festival di Lubiana, Darko Brlek, il quale ha proposto ai due sindaci di inaugurare a Trieste la 62ª edizione del Festival, che, se tutto andrà come da previsioni, si terrà il 30 giugno 2014 con l'esibizione dell'orchestra filarmonica della capitale slovena.

P. D.

(Primorski dnevnik, 16. 10. 2013)

TRIESTE-TRST

Al teatro Rossetti l'omaggio di Simone Cristicchi agli esuli istriani

Ma le ferite tra le due anime della città non si sono rimarginate

Srečko Kosovel diceva che Trieste è una bella città se la guardi con animo libero da ferite. Le polemiche sollevate dalla rappresentazione teatrale «Magazzino 18», messa in scena martedì 22 ottobre dal cantautore Simone Cristicchi, dimostrano come le ferite a Trieste non si siano ancora rimarginate (per questo motivo la città non è così bella come dovrebbe essere). Una rappresentazione teatrale come quella di Cristicchi, infatti, nonostante sia incentrata su fatti accaduti settant'anni fa, riesce a risvegliare l'orgoglio nazionale e i pregiudizi.

Ho assistito alla rappresentazione teatrale al teatro Rossetti turbata da sentimenti contrastanti, curiosità mista a preoccupazione su come il cantautore romano avrebbe rappresentato l'esodo istriano e la più ampia storia italo-slovena. Nell'assistere al monologo, in me lo sguardo politico prevaleva su quello artistico.

In cento minuti di monologo, in cui la recitazione si alternava al canto, Cristicchi ha parlato con trasporto del destino drammatico degli esuli, delle foibe, di quanti sono rimasti e di quanti dall'Italia si sono trasferiti in Istria per collaborare nella costruzione del socialismo. La questione è stata affrontata in modo stratificato, nel racconto sugli esuli è stato dedicato spazio anche al fascismo, all'internamento di croa-

ti e sloveni, è stato citato l'incendio del Narodni dom, una ragazza sul palco ha parlato in lingua slovena dei campi di concentramento di Gonars e Arbe.

Come si conviene ad un artista indipendente, Cristicchi ha scelto di portare sotto i riflettori determinate storie di vita. Avrebbe potuto scegliere storie meno drammatiche, di successo, ma, come lui stesso ha più volte detto nelle ultime settimane, la rappresentazione «Magazzino 18» è nata soprattutto dalla necessità di evitare che il fenomeno dell'esodo cada nel dimenticatoio: allo spettatore ha voluto trasmettere emozioni, risvegliare nella coscienza comune degli italiani il senso di colpa, perché ha generato un'amnesia generale a scapito degli istriani. Sentimenti, questi, che è possibile risvegliare solo inscenando un'aperta denuncia sulle vittime innocenti.

Credo che ogni spettatore abbia assistito al monologo con una propria sensibilità, con un animo più o meno ferito. Non so se tutti gli esuli sono stati soddisfatti del monologo. Personalmente mi ha urtato il fatto che Cristicchi abbia detto insistentemente che l'Istria è parte dell'Italia (sarebbe stato più onesto se avesse detto che lo è stata "solo" per 25 anni); che nel campo di concentramento dell'isola Goli otok siano morti soprattutto comunisti italiani (che in realtà furono una minoranza). Ho avvertito la mancanza di una più marcata presa di posizione critica verso il fascismo.

Mi hanno urtato le bandiere italiane e quelle blu istriane, esibite in sala dopo la rappresentazione, nonché il canto dell'inno italiano che è seguito. Per un attimo ho avuto l'impressione di trovarmi ad un raduno della destra triestina o delle glorie istriane. Un aspetto non del tutto aderente al monologo di Cristicchi e alle parole del direttore artistico Antonio Calende, che sul palco ha detto che il teatro è riuscito a dimostrare di nuovo di sapere essere catartico.

Oggi penso che le bandiere e l'inno non avrebbero dovuto turbarmi, dal momento che il contesto sarebbe potuto essere diverso. Come avremmo reagito, infatti, noi sloveni se Cristicchi avesse portato in scena al Rossetti un monologo sugli eroi sloveni fucilati dagli squadroni fascisti a Basovizza, sull'organizzazione antifascista Tigr e sulla lotta organizzata contro il fascismo? Su fatti, cioè, che sono molto sentiti dalla comunità slovena, che ci infondono orgoglio e che gran parte degli italiani non conosce? Sicuramente con un fragoroso applauso e ovazioni. Forse non avremmo intonato l'inno nazionale sloveno «Zdravljica», ma forse qualche bandiera rossa ci sarebbe stata in sala...

Nonostante negli ultimi dieci anni siano stati compiuti notevoli passi in avanti e accorciate le distanze, grazie ad una migliore conoscenza reciproca tra le comunità italiana e slovena, a Trieste le ferite restano ancora aperte. Chissà che non eserciti un benefico effetto l'auspicio che Cristicchi ha espresso in chiusura al monologo e cioè che ogni parte si prenda le sue responsabilità per gli errori commessi e faccia i conti con «gli scheletri nell'armadio».

Forse il riconoscimento delle colpe e le pubbliche scuse riuscirebbero a rimarginare le ferite. Forse solo allora saremo finalmente liberi di guardare al futuro.

Poljanka Dolhar

(Primorski dnevnik, 24. 10. 2013)

**La Cooperativa Most pubblica anche il
quindicinale bilingue Dom.
Copie omaggio sono disponibili
allo 0432 701455**

L'ex campo di internamento italiano diventi parco della memoria

L'ambasciatore sloveno a Roma Mirošič ha incontrato il sindaco Cecotti

L'ambasciatore sloveno a Roma, Iztok Mirošič recentemente ha visitato l'ex campo di concentramento fascista a Visco. Accompagnato dal sindaco, Elena Cerotti, e dalla console Eliška Kersnič Šmavc ha deposto una corona sul monumento agli internati e vittime del campo.

Nel colloquio con il sindaco Cecotti, Mirošič ha evidenziato quanto sia importante per la Slovenia tutelare la memoria storica e quanto rispetto nutra verso le vittime e gli ex detenuti dei campi di concentramento. Non si tratta di semplice compassione, ma soprattutto di impegnarsi affinché i fatti tragici che nel secolo scorso hanno segnato i rapporti tra Italia e Slovenia non abbiano più a ripetersi. Preservare la memoria storica è, inoltre, fondamentale per infondere nelle giovani generazioni il rispetto e l'osservazione della tolleranza e l'accoglimento del pluralismo, che rappresenta uno dei valori fondamentali dell'Unione Europea. Mirošič ha informato il sindaco Cecotti sul colloquio che a proposito a Visco hanno recentemente avuto i premier italiano, Enrico Letta, e sloveno, Alenka Bratušek, e sulle iniziative in merito messe in atto dallo scrittore sloveno di Trieste, Boris Pahor. Mirošič ha evidenziato, inoltre, l'interesse da parte della Slovenia nei confronti di un adeguato allestimento di un parco della memoria a Visco, nell'area dell'ex campo di internamento. A esso una delegazione slovena farà visita il prossimo 2 novembre per depositare una corona e commemorare vittime ed ex internati.

Il sindaco Cecotti ha detto che è intenzione del Comune tutelare l'ex campo di concentramento a Visco e istituire nell'area un parco della memoria. Il progetto prevede un impegno finanziario notevole per un comune piccolo come Visco, da qui l'auspicio del sindaco che anche altre autorità locali offrano il loro aiuto e di un sostegno anche da parte della Slovenia.

Nell'occasione Mirošič ha incontrato anche Ferruccio Tassin, coordinatore dell'associazione Terre sul confine, che si batte per la tutela e istituzione di un parco della memoria nell'area dell'ex campo di internamento a Visco.

(www.slomedia.it)

GORIZIA-GORICA

Il «Trgovski dom» pronto ad una nuova vita

Preparativi alla consegna ufficiale delle chiavi dello storico edificio sloveno

È iniziato il conto alla rovescia per la consegna ufficiale delle chiavi degli spazi ristrutturati del Trgovski dom a Gorizia. Per questo motivo la Biblioteca nazionale e degli studi sta raccogliendo materiale fotografico e di archivio di tutti i circoli ed esercizi commerciali, che in passato hanno operato negli spazi del palazzo realizzato dall'architetto Maks

Fabiani in corso Verdi. La raccolta del materiale, che poi verrà registrato e digitalizzato, viene effettuata presso la libreria Feigl, che, dopo la consegna delle chiavi, si trasferirà dalla sede attuale al Trgovski dom. In quell'occasione verrà esposto il materiale raccolto.

Nel 1902 la Cooperativa commerciale ed artigianale, su iniziativa di Henrik Tuma, iniziava a costruire l'edificio destinato agli sloveni della città. La progettazione fu affidata all'architetto Fabiani, mentre l'edificio è stato costruito e ammobiliato da artigiani e imprenditori sloveni di Gorizia (impresa edile dei fratelli Mozetič, falegnameria Solkan, officina di Alojzij Šivic, vetreria di Anton Koren).

Su una superficie di 900 metri quadrati operavano esercizi commerciali, istituzioni culturali e sportive. Parte dell'edificio era destinato a una sala arredata secondo lo stile dell'epoca, in cui si tenevano concerti, rappresentazioni teatrali e serate di danza. Uno dei primi a trasferirsi nei nuovi spazi fu l'avvocato Dragotin Treo, che aprì il suo ufficio nel dicembre del 1904. Seguì l'insediamento di un circolo che amministrava una scuola di musica e organizzava numerosi concerti. Nell'angusto piano terra operava il circolo Goriški Sokol, che aveva a disposizione la palestra, il guardaroba, servizi igienici e il magazzino. Anche l'Associazione culturale nazionale, con la sua biblioteca, si trasferì nell'edificio appena costruito. Gli spazi del piano terra furono adibiti ad area commerciale, nell'ambito della quale esercitavano i negozi di tessuti Pregrad&Černetič e la libreria di Andrej Gabršček. La Banca della cooperativa commerciale-artigianale aveva il suo ufficio al primo piano. In altri spazi si insediarono varie associazioni, tra le quali il Circolo dei mandolini.

Fino allo scoppio della Prima guerra mondiale l'attività del Trgovski dom era molto ricca e vivace in tutti gli ambiti. Ogni settimana gli sloveni di Gorizia si riunivano in serate di ballo, concerti, rappresentazioni teatrali e conferenze. Durante la guerra l'edificio era stato danneggiato e per alcuni anni rimase inutilizzato. Dopo il restauro vi si trasferì la filiale della Banca di credito di Lubiana e, gradualmente, anche i circoli ripresero la loro attività.

La fervente attività che animava l'edificio cessò il 4 novembre 1926, quando i fascisti irrupero e devastarono i suoi spazi. L'anno dopo il prefetto fascista, con un decreto, requisì gli spazi del Trgovski dom. La cooperativa artigianale e commerciale fallì nel 1921. Per qualche tempo l'edificio fu gestito da un comitato di liquidazione della stessa cooperativa, dopodiché le autorità fasciste nominarono un nuovo liquidatore, che nel 1933 vendette l'edificio alla federazione goriziana del Partito nazional-fascista, che ribattezzò il Trgovski dom in Casa del Littorio. Finita la Seconda guerra mondiale l'edificio fu nominato Ljudski dom (Casa del popolo, ndt.) e nuovamente preso in mano dalla comunità slovena. Vi si insediarono 31 organizzazioni (l'Unione antifascista slavo-italiana-Siau, l'Unione femminile antifascista sloveno-italiana-Asižz, le Unioni della gioventù antifascista della Venezia Giulia-Zamjk, l'Unione dei partigiani del Litorale-Zpp, il Circolo teatrale, il Circolo corale e musicale, l'Unione culturale slovena, l'amministrazione del settimanale Isontino, una filiale del quotidiano sloveno di Trieste "Primorski dnevnik", la redazione del giornale "Glas mladih" (La voce dei giovani, ndt.), la Croce rossa, il Comitato per la riesumazione, l'omaggio e la sepoltura degli ostaggi sloveni ed italiani e dei partigiani di Gorizia e periferia, la società studentesca, la Cooperativa goriziana di acquisto e di vendita, ecc).

Nel 1946 l'Amministrazione militare alleata-Zvu svuotò gli spazi e li adibì a propri uffici. Quando il confine venne defi-

nito sulla base del Trattato di pace, la Zvu cedette gli spazi allo Stato italiano. Tutti i tentativi di restituire l'edificio agli sloveni furono vani. Dopo l'annessione di Gorizia all'Italia, l'amministrazione statale vi trasferì i suoi uffici.

(Primorski dnevnik, 29. 9. 2013)

GORIZIA-GORICA

Cento anni fa nasceva il primo liceo sloveno

Fu fondato nel 1913 come unico liceo statale austro-ungarico con lingua d'insegnamento slovena

Gli inizi dell'istruzione liceale a Gorizia risalgono al 1620, anno in cui fu fondato il collegio gesuita diretto, tra gli altri, dal famosissimo storiografo e professore sloveno della scolastica Martin Bever (Solcano 1596 - Gorizia 1668). Dal 1818 a Gorizia oltre al ginnasio statale austriaco, al liceo scientifico e all'istituto magistrale c'era il seminario, che fino alla fine della prima guerra mondiale era l'unico istituto superiore nell'allora Litorale austriaco. Già dal 15 settembre 1910, nel ginnasio austriaco di Gorizia, fu istituita la classe parallela con lingua di insegnamento slovena.

Quest'anno festeggiamo il centenario dell'istituzione del primo liceo sloveno statale a Gorizia. Nell'anno scolastico 1913/1914 aveva iniziato la sua attività come unico liceo sloveno dell'Austria-Ungheria, ma a causa della prima guerra mondiale smise di funzionare già nel 1915. Durante l'occupazione italiana nel 1918 l'istruzione slovena fu eliminata da Gorizia. Nel 1945 l'amministrazione militare alleata fondò a Gorizia il liceo classico. Come suo successore nel 1947 fu fondato un liceo anche a Šempeter. Nel 1961 si trasferì nell'edificio dell'odierno ginnasio in via Delpinova a Nova Gorica.

Negli anni successivi la scuola ha visto molti cambiamenti e ha cambiato molti nomi. Il 24 ottobre 1980 si sono riuniti l'allora liceo e scuola medica ed è nata la scuola superiore di sanità e sociologia. Il 1° settembre 1983 alla scuola si è unito l'istituto agrario, dando vita al Centro scolastico superiore di scienze naturali. Il 30 gennaio 1992 all'istituto fu dato il nome di Scuola superiore Nova Gorica e il 10 ottobre 1996 Centro scolastico Nova Gorica che riuniva il liceo, la scuola superiore professionale e medica e la scuola superiore professionale e tecnica agraria-alimentare. Il 1° settembre 2001 la scuola agraria-alimentare si è trasferita nei nuovi locali a Šempeter, il 1° settembre 2007, invece, ha cessato la sua attività il Centro scolastico Nova Gorica. Il 17 luglio 2007 il liceo è diventato l'istituto indipendente di educazione e istruzione con il nome di Liceo Nova Gorizia che è fino ad oggi in attività.

Traduzione di Ilaria Banchig
(www.gimng.si)

GORIZIA-GORICA

Letteratismo emergente in ambiente bilingue

Presentata la pubblicazione edita nell'ambito del progetto europeo JezikLingua

È stata presentata recentemente nella sala consiliare del palazzo della Provincia di Gorizia la monografia bilingue,

SLOVIT N° 10 del 31/10/13 pag. 12

italiano e sloveno, dal titolo «Letteratismo emergente in ambiente bilingue. Il caso dei bambini che frequentano le scuole dell'infanzia con lingua d'insegnamento slovena in Italia e la scuola dell'infanzia bilingue di San Pietro al Natison», scritto da Tanja Colja.

La monografia è stata presentata dall'autrice, affiancata da Susanna Pertot, coordinatrice scientifica del progetto JezikLingua. Dalla serata è emerso quanto sia importante che la lingua slovena venga vissuta dal bambino nel più ampio contesto possibile; l'importanza dell'empatia: il gioco e l'uso della lingua slovena dovrebbero essere accolti con gioia e curiosità. La novità della ricerca sta nel fatto che interessa il letteratismo nel passaggio tra scuola dell'infanzia ed elementare fino al termine del secondo anno.

La monografia rientra tra le attività del progetto strategico JezikLingua, cofinanziato nell'ambito del Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali. Il volume riporta i risultati della ricerca Lo sviluppo in ambito familiare dei precursori della letto-scrittura in sloveno (letteratismo emergente) nei bambini che frequentano la scuola per l'infanzia con lingua di insegnamento slovena in Italia, che è stata realizzata dall'Istituto Sloveno di Ricerche-Slori.

L'obiettivo della ricerca era esaminare il modo in cui il letteratismo familiare o emergente si sviluppa nei bambini che crescono in un ambiente bilingue, e come questo processo viene vissuto e gestito dai genitori i cui bambini frequentano le scuole dell'infanzia con lingua d'insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia o la scuola dell'infanzia bilingue di San Pietro al Natison. In queste scuole dell'infanzia, oltre ai bambini provenienti da famiglie che parlano lo sloveno, già da diversi anni si iscrivono anche bambini figli di unioni/matrimoni misti o provenienti da famiglie che lo sloveno non lo parlano affatto. Con la ricerca si è voluto verificare come le famiglie di origini linguistiche diverse preparino i loro bambini al letteratismo, quali siano le abitudini di lettura, conversazione e scrittura in famiglia e in quale misura queste ultime influiscano sullo sviluppo delle abilità linguistiche dei bambini e sulla loro motivazione. Uno degli obiettivi della ricerca era anche offrire ai genitori dei consigli pratici su come sviluppare efficacemente il letteratismo nel bambino.

A. R.

(Primorski dnevnik, 26. 10. 2013
www.slori.org)

ECONOMIA

La Fiera di Udine e Gorizia si allarga alla Slovenia

Siglato un accordo di collaborazione tra l'ente fieristico e la Camera degli artigiani di Nova Gorica

Porta la firma di Luisa De Marco, presidente di Udine e Gorizia Fiere Spa, e di Zoran Simčič, presidente della Camera territoriale artigianale imprenditoriale di Nova Gorica, l'importante accordo di collaborazione siglato tra le due realtà e grazie al quale i rapporti costruiti in questi anni troveranno una marcia in più, maggiore concretezza e operatività nei rapporti transfrontalieri a favore dell'economia e delle imprese.

In questo 2013, la collaborazione dell'ente fieristico con la Camera territoriale artigianale imprenditoriale di Nova Gorica è divenuta una co-organizzazione per Expomego, rilanciata come fiera di un territorio «senza confini» che racchiude anche gran parte della vicina zona slovena. Non solo. Come ha precisato De Marco, «le aziende slovene non sono più "ospiti" alla fiera di Gorizia, perché la fiera è di tutti, perché si è organizzata insieme. Le aziende slovene sono "a casa loro". E su questa filosofia organizzeremo le fiere del 2014».

«Con l'accordo che abbiamo sottoscritto – ha aggiunto De Marco - abbiamo voluto fare di più. Grazie anche agli ottimi rapporti tra i Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Imperia, grazie al Gect e a tutte le iniziative che si stanno facendo in un'area transfrontaliera, si è deciso che il quartiere fieristico di Gorizia sarà la Fiera Transfrontaliera e quindi pronta ad ospitare anche iniziative nuove. Inoltre, l'accordo prevede che la Camera territoriale artigianale imprenditoriale di Nova Gorica sia rappresentante ufficiale di Udine e Gorizia Fiere in Slovenia e quindi si lavorerà insieme per promuovere tutte le fiere in calendario nel 2014. La Camera di Nova Gorica sarà un vero e proprio sportello ed ufficio di rappresentanza di Udine e Gorizia Fiere per portare sempre maggior numero di imprese slovene alle fiere programmate non solo nel quartiere fieristico di Gorizia, ma anche nella location espositiva di Udine».

(Dom, 15. 10. 2013)

SOTTO LALENTE

A imbrattare tabelle si rischia il carcere

Il Tribunale di Trieste ha prefigurato il reato di «intolleranza etnica»

Avvertimento importante per coloro che hanno il brutto vezzo di imbrattare o danneggiare i cartelli stradali bilingui: rischiate il carcere.

Nel procedimento, in corso al Tribunale di Trieste, contro due persone accusate di aver coperto con della vernice le scritte in sloveno sulle tabelle di San Giovanni in Tuba/Štivan, il pubblico ministero Antonio Miggiani ha chiesto e ottenuto dal giudice per le indagini preliminari Marco Casasvecchia di aggiungere al reato di danneggiamento della pubblica proprietà quello ben più grave di intolleranza etnica. La pena va dai 9 mesi ai 4 anni e mezzo di reclusione.

È proprio la legge statale di tutela della minoranza slovena, la 38 del 2001, a stabilire che la convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (legge 645/75) e il decreto in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (legge 205/93) «si applicano anche ai fini di prevenzione e di repressione dei fenomeni di intolleranza e di violenza nei confronti degli appartenenti alle minoranze linguistiche» (art. 23).

È la prima volta che quell'articolo viene applicato. Di conseguenza, oltre al Comune di Duino Aurisina proprietario dei cartelli stradali danneggiati, al processo sono stati ammessi quali parti danneggiate, anche il cicolò sloveno «Timava» e le due organizzazioni più rappresentative della minoranza slovena, lo Sso e la Skgz.

Anche nella Slavia i cartelli bilingui sono stati più volte imbrattati. La vicenda più recente è quella della tabella sulla statale all'ingresso di S. Pietro, ripulita da volontari il 5

marzo, dopo che la scritta in sloveno era rimasta coperta per qualche anno, ma risporcata dopo poche settimane. L'autore o gli autori del reato non sono stati mai scoperti. Di certo dopo le decisioni del Tribunale di Trieste dormono sonni meno tranquilli.

M. Z.

(Dom, 15. 10. 2013)

L'OPINIONE

Quando una minoranza nega i diritti di un'altra minoranza

«Il friulano è una ricchezza, aiuta ad apprendere meglio anche altre lingue ed è il fondamento della specialità regionale». Sono parole pregne di significato che il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini (nella foto sotto) avrebbe sbattuto in faccia ai rappresentanti del governo romano come base e fondamento per battere cassa, citando anche la legge 482 del 1999. E avrebbe ribadito che proprio quella legge aveva riconosciuto a quella friulana lo status di «minoranza linguistica storica», una nella dozzina di lingue minoritarie riconosciute.

Lodevole lo sforzo ed io – come appartenente ad una di esse, quella slovena – non posso che sostenere con convinzione il diritto dei friulani alla propria identità linguistica. Non posso però fare a meno di evidenziare la macroscopica contraddizione insita in quell'affermazione del presidente. Nulla da obiettare sul fatto che il friulano sia una ricchezza, anzi. Quello che non quadra è la seconda parte di quella frase: il friulano come fondamento della specialità regionale. Ma da quando? Lo afferma lui stesso che solo nel 1999, 14 anni fa è stata riconosciuta come «lingua» la friulana ed i suoi parlanti una «minoranza linguistica storica». Un piccolo problema di memoria o piuttosto un indebito tirare l'acqua al proprio mulino rubandola al vicino? Entrambi.

Non sarebbe superfluo ricordagli che già l'art. 116 della nostra costituzione, entrata in vigore il 1 genn.1948. decretava: «Il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale». E che lo statuto speciale del Fvg fu approvato con fatica il 31 gennaio 1963, quando Fontanini aveva 11 anni. E non divenne a statuto speciale per la presenza o meno della minoranza friulana, di là da venir riconosciuta; lo fu quando il «friulanofilo» presidente della provincia aveva sul groppone ben 47 anni.

Le ragioni della specialità stavano tutte, come del resto per altre regioni di confine, nella presenza degli sloveni, una «minoranza» perfettamente riconoscibile, come i tedeschi del Sud Tirolo o i francesi della Valle d'Aosta.

Da appartenente ad una minoranza linguistica, citando per di più la legge 482/99, come minimo il presidente dovrebbe riconoscere che quella friulana non è la sola minoranza linguistica in regione, poi dovrebbe solidarizzare con le altre ed insieme fare pressione per i diritti di tutti. «Cicero pro domo sua», dicevano i latini, e Fontanini con la forza politica che rappresenta, si monta la testa perché la «sua» minoranza è «maggioranza» in regione. E come tale, sull'esempio nazionale, si comporta.

Sta perfettamente in questa logica – che con una logica

razionale fa a pugni – la decisione di rigettare con noncuranza la legittima richiesta del consigliere provinciale Fabrizio Dorbolò di nominare la Provincia nelle quattro lingue parlate e riconosciute dalla legge dello Stato n° 482/99 e, per la comunità slovena, anche dalla legge n° 38 del 2001.

Su 29 consiglieri provinciali, riuniti il 30 settembre scorso, i 19 pidiellini/leghisti hanno risposto picche e Fontanini, per giustificare il suo/loro no, ha affermato che «la comunità friulana è numericamente superiore a quella slovena (126 comuni friulani contro i 10 sloveni), pertanto sarebbe una scorrettezza nei confronti dei friulani aggiungere le denominazioni slovena e tedesca».

Cosa dire di fronte a questo alto senso del diritto delle minoranze? Questi sono gli amministratori che i friulani si sono scelti. Si può capire, di fronte a queste «capacità di mediazione politico-amministrativa» da strapazzo, perché anche loro, come «maggioranza nelle minoranze», han ben poco da godere. Peccato.

Riccardo Ruttar
(Dom, 15. 10. 2013)

CIVIDALE-ČEDAD

Aperto uno sportello sloveno nella sede del circolo «Ivan Trinko»

Dal 1° ottobre, il martedì ed il giovedì dalle 10.30 alle 12.30, è attivo presso il circolo culturale sloveno «Ivan Trinko», nell'omonima via (che porta il nome del celebre sacerdote sloveno della Slavia Friulana, ndt.) a Cividale, lo sportello in lingua slovena del Comune di Cividale. Quest'ultimo ha affidato il servizio, tramite una convenzione in vigore fino al 31 gennaio 2014, al circolo sloveno della provincia di Udine, con più lunga tradizione.

Interpellata dal nostro giornale, Lucia Trusgnach, che si occupa dello sportello, ha detto che il servizio offre un aiuto agli appartenenti alla comunità slovena affinché si avvalgano di diritti e norme previsti dalla legge di tutela della minoranza slovena 38/2001. Lo sportello è raggiungibile anche attraverso un recapito telefonico (0432/731386) e l'indirizzo e-mail sportello.sloveno@cividale.net.

Come mai il Comune di Cividale ha affidato questo servizio al circolo Ivan Trinko?

«Un anno fa – spiega Trusgnach – il Comune ci ha chiesto se eravamo disposti ad assumere, a titolo gratuito, questo servizio. Abbiamo accettato. Ma in seguito hanno stipulato una convenzione con la Comunità montana Torre-Natisone-Collio, che già disponeva di uno sportello in lingua slovena presso la sua sede a San Pietro al Natisone, il quale, però, ha chiuso i battenti lo scorso 30 settembre. Il Comune di Cividale, quindi, ci ha rinnovato la proposta di gestire lo sportello finché il Comune non reperirà i finanziamenti per aprire questo servizio presso la propria sede. Abbiamo accettato di buon grado la proposta di un servizio, che a Cividale non ha precedenti. Insieme alla via intitolata a Ivan Trinko, lo sportello sloveno rappresenta un'importante conquista, perché dimostra come gli sloveni siano parte integrante della città».

La convenzione tra il Comune di Cividale e il circolo culturale Ivan Trinko prevede l'apertura dello sportello fino al 31 gennaio 2014. La speranza è che entro quel termine il Comune si impegni ad aprire l'ufficio per gli sloveni, secon-

do quanto previsto dalla legge di tutela e come già hanno fatto i Comuni di Gorizia e di Trieste. Quell'ufficio a Cividale è previsto al servizio di tutti gli sloveni residenti in città e in altre località della provincia di Udine, che non sono inserite nel territorio di tutela.

(Dom, 15. 10. 2013)

CIVIDALE-ČEDAD

È nato il gruppo dei «Giovani slavisti»

Nell'ambito dell'associazione don Eugenio Blanchini è nato il gruppo del «Giovani slavisti». La prima riunione, a cui ha partecipato un bel numero di esperti, si è tenuta giovedì, 24 ottobre, alla sede dell'associazione a Cividale. Il gruppo, guidato dall'esperto di storia locale Giorgio Banchig, ha come obiettivo la ricerca nei campi della storia, della linguistica, delle tradizioni sul territorio della provincia di Udine in cui è presente la minoranza slovena, ovvero valli del Natisone, del Torre, val Canale e Resia. All'iniziativa del Blanchini hanno risposto giovani laureati e dottorandi (perlopiù linguisti) provenienti da Italia, Slovenia e Polonia.

Il lavoro di ricerca inizierà con l'analisi e la riorganizzazione del materiale che il Dom ha raccolto negli ultimi trent'anni. Gli ambiti di ricerca, individuati fino a questo momento sono: storia, lingua e tradizioni. Nel programma del gruppo sono previste gite di formazione sul territorio di valli del Natisone, valli del Torre, Resia e Val Canale.

(www.dom.it)

L'OPINIONE

Dialecto trampolino di lancio per il recupero della lingua slovena

Intervengo con queste mie riflessioni, mio malgrado, sul primo numero del periodico «La Voce del Friuli Orientale» firmato dal nuovo direttore responsabile, Ferruccio Clavora, per essere stato chiamato in causa a sproposito come sostenitore di tesi «neo-clavoriane» con citazioni fuorvianti nell'articolo firmato Mario Ruttar (lo stesso cognome non ci rende né uguali né simili!). Ad evidenziare il diverso approccio alla tematica «Slovenj»/«Slovenec» sono stato sì io, ma si trattava di un'analisi sociologica che evidenziava una diversità in vista del suo superamento: il diritto ed il dovere di superare l'inferiorità del dialetto rispetto alla lingua. E, in ogni caso, io teorizzavo il dialetto «sloveno» (e ribadisco a chiare lettere: sloveno!) locale come rampa di lancio per un pieno recupero della lingua slovena attraverso il dialetto stesso (nella foto: il manoscritto di Cergneu, uno dei più antichi documenti in lingua slovena). L'invenzione di una «gramatika» e di un «besednjak» a sostegno di tesi separatiste «natisoniane» è una stupidità strumentale ed una consapevole presa in giro. Grammatica e lingua «sloveni» ci sono già da secoli. Le suddette teorie non hanno nulla di scientifico, ma molto di politico e strumentale. E dispiace che si sia trovato in Clavora questo nuovo afflato messianico che tende a fare della comunità slovena del Friuli una comunità etnolinguistica a sé stante, come fosse caduta dalla luna. Vorrei ricordare che quando Clavora era direttore responsabile della rivista seme-

strale «Studenci», dei cattolici democratici sloveni, si dichiarava fervente e convinto sostenitore della «slovenità» della Slavia. Eravamo nel dicembre del 1992 e scriveva così: «Il circolo "Studenci" ha elaborato una proposta di legge specifica per gli Sloveni della provincia di Udine; non per staccarsi degli altri sloveni in Italia, bensì per mediare tra posizioni massimaliste da un lato ed ipotesi di esclusione dai provvedimenti di legge di tutela dall'altro, come si trattasse di un gruppo linguistico a sé stante». Nell'art. 10 di quella bozza di legge al comma 2 prevedeva: «Nelle scuole dell'obbligo site nei comuni di cui all'art. 3 – tutti i 19 comuni dell'attuale legge 38/2001 – viene impartito l'insegnamento della lingua letteraria slovena».

Chiedeva ben di più di quanto abbiano concesso le leggi 482/99 e la 38/01. Ed ora lo si presenta «da sempre impegnato per la valorizzazione del vernacolo locale in quanto lingua autonoma propria e non quale dialetto di un'altra lingua». Potrei citare decine di documenti, anche più recenti, che dimostrano il contrario. Per questo tra i meriti non elencati del nuovo direttore responsabile del trimestrale, è bene evidenziarne alcuni del suo curriculum. È ex segretario provinciale della «Slovensko kulturno gospodarska zveza»; già direttore dello «Slovenski raziskovalni inštitut» a Cividale; già presidente e direttore della «Zveza slovenskih izseljencev» nonché direttore responsabile del periodico «Emigrant»; già fondatore del circolo «Studenci» dei cattolici democratici sloveni e direttore dell'omonima rivista; già direttore dell'Ente Friuli nel mondo e del suo periodico; già direttore responsabile del periodico sloveno «Dom»; già direttore di un «Nas Dom», nato a Stregna e defunto al primo vagito; già presidente di un «Forum della Slavia», che per non morire subito si era ribattezzato «Forum per la Slavia». Già... Già... Già... L'elenco è monco di altre innumerevoli prerogative. Sloveno, friulano... natisoniano, stelliniano. Quali le ragioni delle conversioni? Equilibrismi, direbbe il politico. Una rotta zigzagante con ripetuti inchini...

E ora l'ultimo cambio di rotta. Nell'articolo di fondo, tra l'altro afferma: «Ho chiara coscienza della particolarità di questo mio impegno e delle perplessità che potrà suscitare tra i lettori della "Voce"». Lo credo bene! E le perplessità non si fermano ai soli lettori del periodico «grimacchino».

Una dozzina d'anni fa all'atto della presa di direzione del «Dom», Clavora aveva sparato fuochi d'artificio, presentando il roseo futuro del giornale, che avrebbe esteso la sua influenza benefica «dall'Atlantico agli Urali». E infatti il suo «Dom» durò poco e rimase in catalessi per oltre un anno. Persone meno presuntuose lo resuscitarono ed oggi ognuno può vedere e valutare il suo valore linguistico – in gran parte dialettale – culturale ed informativo.

Riccardo Ruttar
(Dom, 31. 10. 2013)

BOVEC

Posočje e Slavia friulana hanno un grosso potenziale turistico

Grande successo della borsa turistica «Natour Alps»

La Benečija ed il Posočje offrono innumerevoli possibilità agli amanti della vacanza attiva. Se ne sono resi conto anche i rappresentanti di agenzie turistiche da tutta Europa

che hanno partecipato alla settima edizione della borsa turistica Natour Alps in programma tra il 16 ed il 20 ottobre a Kranjska gora e Bovec, e finanziata quest'anno con fondi europei tramite il progetto ICON, destinato alle piccole e medie imprese e che punta sull'innovazione e sulla cooperazione.

Venerdì 18 ottobre nella Stergulčeva hiša, dove ha sede anche l'Ente locale per il turismo di Bovec (LTO Bovec), 15 operatori locali del Posočje e della Benečija si sono presentati a 20 tour operator provenienti da 11 paesi europei. Quattro per circa duecento incontri da cui gli organizzatori ed i partecipanti auspicano possano arrivare dei risultati concreti che permettano di rilanciare o sviluppare ulteriormente il settore turistico. Alla manifestazione hanno partecipato anche l'Albergo diffuso Valli del Natisone, l'albergo Al Vescovo di Pulfero, la trattoria Sale e Pepe di Stregna e l'Agriturismo Brez mej di Prosenicco con il supporto dell'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone. I ristoratori beneciani hanno avuto modo di far conoscere anche i propri piatti tradizionali al rinfresco serale.

A presentare le principali caratteristiche ed attrattive della Benečija è stata Sara Simoncig attraverso dodici incontri con i tour operator, agenzie turistiche, potenziali investitori, rappresentanti di associazioni e società e altri potenziali acquirenti di questi servizi. I tour operator europei sono rimasti particolarmente affascinati dalla possibilità di attività speleologiche che offre la Benečija con le sue grotte.

A margine della borsa turistica Natour Alps sono stati presentati anche i principali progetti europei in programma nel prossimo futuro e le prospettive di sviluppo del territorio come, ad esempio, il rafforzamento dell'infrastruttura ciclistica nell'ambito di progetti che vedono coinvolti anche le Valli del Natisone ed il Cividalese, o il progetto Via della pace che unisce i siti in cui sono presenti i resti della prima guerra mondiale. Un'altra opportunità da sfruttare in chiave promozionale e turistica potrebbe essere anche il Giro d'Italia che potrebbe attraversare nei prossimi anni la valle dell'Isonzo e la Benečija. Gli amministratori sloveni del Posočje auspicano, inoltre, che il loro territorio possa avere la possibilità di attingere a fondi europei anche tramite progetti di collaborazione transfrontaliera con la vicina Austria. Per la Slavia friulana-Benečija è intervenuta Marina Cernetig, direttrice dell'Istituto per la cultura slovena, che ha presentato i progetti transfrontalieri JezikLingua e ZborZbirk che permetteranno l'apertura di un centro multimediale a San Pietro e la catalogazione digitale e l'apertura al pubblico di alcune realtà museali delle Valli del Natisone, del Torre, Resia e Valcanale.

T. G.
(Novi Matajur, 23. 10. 2013)

BELGIO

Flip e Jules si sono incontrati nei pressi di Liegi

Alla festa degli emigranti sloveni in belgio anche i disegnatori Moreno Tomasetig e François Walthery

Sabato 28 settembre a Cheratte, a pochi chilometri da Liegi, in Belgio, l'«Unione emigranti sloveni-Slovinci po svetu» ha organizzato un incontro tra il famoso disegnatore locale, François Walthery, e il disegnatore beneciano nato e

vissuto vicino a Liegi, Moreno Tomasetig, da molti anni nostro apprezzato collaboratore.

François Walthery è noto anche per i suoi fumetti di «Jules, li vi bleu» redatti in lingua Vallone (oggi ancora parlata da più di 1 milione di persone nel Belgio francofono). Tomasetig è invece conosciuto per il fumetto in dialetto sloveno «Flip in beneška družina», (il vecchio con il quadrifoglio sul cappello), creato insieme al compianto Luciano Chiabudini nel lontano 1981, per il giornale «Emigrant», e che attualmente compare nella rubrica illustrata di proverbi del «Dom». L'incontro è stato suggellato da reciproche dediche e disegni per festeggiare l'amicizia tra valloni e sloveni. Per continuare tali festeggiamenti, la sezione locale di «Slovinci po svetu», che conta un folto gruppo di aderenti originari delle nostre valli, ha organizzato un pranzo per più di 140 persone il giorno successivo, domenica 29 ottobre, in una sala di Flemalle, alle porte di Liegi.

In una serena giornata, con sprazzi di sole, allietati dall'allegria fisarmonica di Adriano Crainich e dalle musiche tradizionali slovene, hanno preso la parola il presidente della locale sezione di «Slovinci po svetu» di Liegi, Nathan Carlig, il membro del direttivo Eligio Floram, e il presidente dell'Unione degli emigranti sloveni, Dante del Medico, giunto appositamente dall'Italia e accompagnato da Philippe Birtig e Adriano Crainich.

Floram ha presentato il libro di poesie «Ja, zaries puobic, takuo je bilo an dan- Si, davvero, bambino mio, così era un tempo», scritto da Claudio Trusgnach, anch'egli, come Tomasetig, nato in Belgio e figlio di un minatore. Va segnalato che il libro è stato pubblicato in sloveno, francese e italiano. Floram si è inoltre soffermato sul successo dell'incontro del giorno prima, e sulla speranza che ci sia più visibilità per questi incontri sui giornali sloveni.

Da parte sua, Del Medico ha auspicato nuovi incontri tra i valligiani all'estero e la loro terra di origine.

La festa è poi proseguita con il pranzo e la musica, con balli e canti. Un grande grazie va espresso a tutti gli organizzatori, in particolare a Renzo Mattelig, Nicole Feletig, Eligio Floram, Nathan Carlig, Loretta Zorza e tantissimi altri nostri emigranti in Belgio.

(Dom, 15. 10. 2013)

ALTA VAL TORRE-TERSKA DOLINA

Il Parco delle Prealpi Giulie scelto come destinazione europea d'eccellenza

Nell'ambito del progetto EDEN per il turismo accessibile

Il Parco naturale Prealpi Giulie è stato scelto come destinazione europea d'eccellenza 2013 nell'ambito del progetto europeo EDEN, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport - Ufficio per le politiche del turismo e dedicato quest'anno al tema del turismo accessibile.

Fra le cinquanta candidature pervenute, cinque i territori premiati, nell'ordine: Pistoia e Provincia, le Langhe e Roero, Castellana Grotte, il Parco Naturale delle Prealpi Giulie, Gravirate e Luino.

Nel mese di settembre il Parco ha ospitato due funzionari dell'Ufficio per le politiche del Turismo che sono rimasti particolarmente affascinati dal «Sentiero per Tutti» di Pian dei Ciclamini, nel Comune di Bardo, realizzato con carat-

teristiche tali da consentirne l'accessibilità ad ogni tipo di utenza comprese le persone diversamente abili. Il percorso ha uno sviluppo di circa 600 metri ed è dotato di battiruota e fune guida. Le caratteristiche del fondo e le pendenze contenute lo rendono percorribile anche da persone che si muovono sulla sedia a rotelle. Installazioni didattiche opportunamente studiate e fruibili anche dai non vedenti, forniscono informazioni a quanti vogliono saperne di più su flora, fauna, paesaggio e storia dell'area Parco, con particolare attenzione al territorio relativo al versante meridionale dei Monti Musi. Il «Sentiero per Tutti» con l'annessa foresteria e centro informativo di Pian dei Ciclamini dal dicembre 2007, sono stati attrezzati con il sistema Sesamonet per aumentare ulteriormente la fruibilità da parte dei disabili visivi di una porzione dell'area protetta. Sesamonet è il primo sistema di navigazione per non vedenti basato su una innovativa applicazione della tecnologia RFID (identificazione per radio frequenza). Alcuni microchip RFID sono inseriti nel terreno per guidare il disabile attraverso un percorso predefinito. Attraverso un'antenna inserita in un apposito bastone, ogni micro-chip invia un segnale di posizione ad un telefono cellulare (smart phone). Un'auricolare bluetooth consente alla persona di ascoltare una voce registrata che la guida e le fornisce le informazioni più utili.

I funzionari romani hanno poi molto apprezzato la calda accoglienza loro riservata a Sella Carnizza, dove hanno potuto gustare specialità del posto presso il ristorante «Botton d'oro», ricavato in una delle tipiche cassette di pietra utilizzate dai resiani durante la transumanza. Il riconoscimento, oltre a dare visibilità all'intero territorio del Parco, ha già permesso all'Ente di essere inserito in una rete europea di località molto attive nella promozione di forme turistiche alternative e motivate nella costituzione di partenariati per accedere ai fondi europei.

Il parco ha ricevuto ufficialmente l'attestazione a Roma mercoledì 30 ottobre, mentre a Bruxelles la riceverà l'11 novembre.

(Novi Matajur, 30. 10. 2013)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: GIORGIO BANCHIG

EDITRICE: **Most** società cooperativa a r.l.

PRESIDENTE: GIUSEPPE QUALIZZA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 CIVIDALE DEL FRIULI, BORGO SAN DOMENICO, 78

TELEFONO: TEL/FAX 0432 701455

E-MAIL slovit@tin.it

STAMPA PIERPAOLO GORI

VIA D. FAILUTTI, 4/2 - 33050 ZUGLIANO (UD)

REG. TRIB. UDINE N. 3/99 DEL 28 GENNAIO 1999

ASSOCIATO ALL'UNIONE

STAMPA PERIODICA ITALIANA

UNA COPIA = 1,00 EURO

ABBONAMENTO ANNUO = 20,00 EURO

C/C POSTALE: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 CIVIDALE

